

## L'annuncio del Regno di Dio (Luca 4, 21-30)



*All'udire queste cose, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte...*

### Testo

*Gesù nella sinagoga di Nàzaret* – In quel tempo, Gesù <sup>21</sup> cominciò a dire nella sinagoga: “Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato”.

<sup>22</sup> Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: “Non è costui il figlio di Giuseppe?”.

<sup>23</sup> Ma egli rispose loro: “Certamente voi mi citerete questo proverbio: ‘Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria’”.

<sup>24</sup> Poi aggiunse: “In verità io vi dico: nessun profeta è ben accetto nella sua patria.

<sup>25</sup> Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese;

<sup>26</sup> ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne.

<sup>27</sup> C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro”.

<sup>28</sup> All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno.

<sup>29</sup> Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù.

<sup>30</sup> Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

## **PREMESSA, COMMENTO e RIFLESSIONE di Osvaldo Murdocca**

**Premessa** – Si rimanda a quanto già detto nei precedenti incontri.

**Commento** – Gesù, dopo aver incontrato il diavolo nel deserto e non essere caduto nelle sue tentazioni, ritornò in Galilea, insegnando nelle sinagoghe. Un giorno, Gesù cominciò a leggere, nella sinagoga di Nàzaret, un brano dal rotolo del profeta Isaia. In questo brano, il profeta parla della sua consacrazione ricevuta dallo Spirito del Signore e del mandato avuto dallo stesso Spirito del Signore “a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore” (Lc 4, 18-19). I presenti nella sinagoga rimasero meravigliati ascoltando le parole di Gesù, figlio di Giuseppe, un falegname. E chiesero a Gesù di fare dei miracoli a Nàzaret, la sua patria, come li fece a Cafàrnao. Ma Gesù affermò che “nessun profeta è ben accetto nella sua patria” (Lc 4,24). Gesù dimostrò quanto appena affermato, parlando di due eventi, narrati nella Sacra Scrittura. Cioè parlò di quando il profeta Elia, venne mandato dal Signore non in Israele, sua patria, ma nella regione della Fenicia, a Sarèpta di Sidone, fuori dai confini d’Israele. Qui Elia fece un miracolo: risuscitò il figlio di una vedova, che era morto per una grave malattia. (1Re 17). Quindi Gesù parlò del secondo evento, di quando il profeta Eliseo non purificò i molti lebbrosi presenti in Israele, sua patria, ma fece il miracolo di purificare Naamàn, il Siro, capo dell’esercito siriano (2 Re 5). I presenti nella sinagoga si sdegnarono e cacciarono Gesù fuori della città, manifestando l’intenzione di ucciderlo, gettandolo dal monte sul quale era costruita la loro città. Ma Gesù riuscì a passare indenne in mezzo a loro.

**Riflessione** – Il messaggio che traspare dal brano ascoltato è l’importanza della fede in Dio e nel Suo Figlio, Gesù. Resosi conto dell’incredulità dei presenti nella sinagoga dopo l’ascolto delle sue parole: “Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato”, Gesù non poteva far miracoli, come richiesto da loro ma in assenza della loro fede. Pertanto è fondamentale credere fermamente in Gesù per essere da lui ascoltati ed esauditi nelle nostre invocazioni rivolte a lui.

## ALTRI COMMENTI

*Dal foglio “La Domenica” del 1° febbraio 2004 – Nessun profeta è accetto in patria.* Cristo è profeta e più che profeta. Non solo parla a nome di Dio, non è solo la voce del Padre, ma la sua stessa Parola: come profeta è perseguitato, ma come Dio è vittorioso, passa in mezzo alla persecuzione senza esserne annientato. Infatti il passaggio di Gesù Cristo in mezzo alla folla inferocita è un preludio della sua vittoria sulla morte. Anche noi oggi, grazie alla forza dello Spirito Santo che ci viene assicurata da Dio, siamo chiamati a diventare un popolo di profeti, capaci di leggere gli eventi della storia alla luce della fede.

PREGA CON IL VANGELO – **Signore Gesù**, fa’ che crediamo, senza bisogno di prove, che tu sei il Messia. Anche noi, come i Nazaretani, vorremmo toccare e vedere prima di credere, non accettiamo un semplice profeta senza miracoli, forte soltanto della Parola divina proclamata. Ma tu ci esorti a riconoscerti proprio nel tuo essere umile, figlio di Giuseppe il falegname, superando la tentazione di crearci un Messia forte e potente. Aiutaci, Signore, ad aderire alla tua persona con totale abbandono e ad accogliere con fiducia i profeti inviati da te per stimolare in noi la fedeltà al tuo messaggio e l’impegno di testimonianza.

*Dal testo di Angelico Poppi*<sup>1</sup> - Seguono i commenti dei versetti indicati di seguito:

**-v.21** (“Gesù cominciò a dire nella sinagoga: *Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato*”) – È il punto focale del racconto. La presenza stessa di Gesù rappresentava l’“oggi” della salvezza, il compimento della Scrittura appena letta. Gesù con la sua parola annunciava e attuava la salvezza divina, preannunciata nelle promesse profetiche. La parola di Gesù diveniva evento di salvezza, che sarà pienamente attuata nell’“oggi” decisivo della sua morte in croce (Lc 23,43).

**-v.22** (“Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: *Non è costui il figlio di Giuseppe?*”) – La prima reazione degli uditori fu di ammirazione; poi subentrò lo scetticismo e l’invidia. L’espressione “parole di grazia” designa un discorso carismatico o profetico.

**-v.23** (“Ma egli rispose loro: *Certamente voi mi citerete questo proverbio: ‘Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria’* “). Ha qui inizio la seconda parte del racconto, piuttosto ingarbugliata. All’annuncio della salvezza, dopo un primo moto di ammirazione, i paesani di Gesù passano al disprezzo e poi al tentativo di linciaggio. Luca non chiarisce come si sia verificato questo voltafaccia; è interessato soltanto ad adombrare il mistero della

---

<sup>1</sup> Cfr. A.POPPI, *Sinossi e commento esegetico-spirituale dei quattro vangeli*, Edizioni Messaggero, Padova 2004, p.358.

passione. Alla provocazione dei nazaretani, Gesù risponde con due proverbi. Il primo, “Medico, cura te stesso”, presuppone che abbia già esercitato il ministero e operato alcuni miracoli a Cafàrnao, come è attestato in *Mc (1,21-34)*. I compaesani lo sfidarono a compierli anche a Nàzaret, anticipando gli oltraggi contro Gesù crocifisso: “Ha salvato altri, salvi se stesso se egli è il Cristo di Dio...”; “Se tu sei il re dei giudei, salva te stesso” (*Lc 23, 36-37*).

- **v.24** (“Poi aggiunse: *In verità io vi dico: nessun profeta è ben accetto nella sua patria*”). Con il secondo proverbio, Gesù preannunzia la sua sorte, quale profeta definitivo di Dio e servo sofferente, perseguitato iniquamente, conforme al destino riservato ai profeti.

- **vv.25-27** (“Anzi, in verità io vi dico: *c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro*”). È un brano proprio di Luca, che prospetta la salvezza universale. I due miracoli in favore di pagani, operati dal profeta Elia per la vedova di Sarèpta (*1Re17,7ss.*) e da Eliseo per Naamàn siro (*2Re 5,1ss.*), vengono riletti come prefigurazione della missione della Chiesa tra le genti.

- **vv.28-30** (“*All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino*”). Le parole di Gesù provocarono l'indignazione e il furore dei paesani. Avevano compreso bene ch'egli affermava la benevolenza di Dio anche verso gli stranieri, mentre essi nel loro esasperato nazionalismo attendevano dal Messia la liberazione dal giogo romano e la restaurazione del regno davidico per il dominio d'Israele su tutte le nazioni pagane. Gesù fu condotto fuori dal paese per essere precipitato giù dal ciglio del monte. Il luogo tradizionale del precipizio, indicato a 2,5 km a sud di Nàzaret, è troppo lontano per un linciaggio. Luca probabilmente intende alludere alla sua crocifissione fuori delle mura di Gerusalemme (*Lc 20,15; Gv 19,20; Eb 13,12*). Gesù si sottrasse misteriosamente alla morte (*Gv 7,30;8,59; 10,39*: quale profeta doveva perire a Gerusalemme (*Lc 13,33*).

**INVITO AL SALMO** – Il salmo suggerito per la meditazione è:

- il salmo **71 (70)** – indicazione biblica – o **70 (71)** – indicazione liturgica – Questo salmo è quello previsto dalla liturgia domenicale che ha come lettura del Vangelo il brano appena trattato.